

2008 IN CALO PER I CONGRESSI

INCONTRI – 12%, PARTECIPANTI – 4%, PRESENZE – 7%

(NOTIZIA DA ITALIAOGGI DI NOVEMBRE 2008)

Dopo i sorrisi del 2007 e del primo semestre 2008 per il turismo congressuale si prospetta aria di recessione; secondo le stime dell'OSSERVATORIO CONGRESSUALE ITALIANO presentate in occasione della BTC di Roma, a fine anno si registrerà un meno 12% di incontri, un meno 4% di partecipanti ed un meno 7% di presenze: la domanda scenderà in definitiva del 19%. Le note positive, poche, sono per le buone performance d'eccellenza delle strutture congressuali che stanno sottraendo quote di mercato significative per un 56% nel primo semestre ed un 25% nel secondo semestre agli alberghi, alle dimore storiche e alle altre strutture estemporanee. La crisi preoccupa anche il Sottosegretario Brambilla, intervenuto in fiera, perché al momento non è possibile sapere quale ripercussione ci sarà sulle imprese, sui redditi e sui consumi, cioè gli effetti sull'economia reale. La stagnazione del turismo congressuale, che detiene tra l'altro lo share del 25% sul totale fatturato del comparto, deve indurre tutti gli attori del settore ad attivarsi al meglio per creare strategie valide per una programmazione di sistema che si traduca in efficienza di servizi, reti di trasporto e pianificazione dei costi per una giusta politica dei prezzi. Il presidente di FEDERCONGRESSI, Adolfo Parodi, ribadisce le tre richieste principali che gli operatori del settore fanno al governo: ottenere il rifinanziamento per il progetto ITALIA FOR EVENTS nel momento in cui si prospetta anche la nascita del Convention Bureau Nazionale, la modifica della legge 133 per ottenere la completa deducibilità delle spese alberghiere e di ristorazione ed infine la garanzia che all'interno del governo non si parli di congressi, particolarmente quelli medici, come di " *esclusivi momenti ludici* " così da togliere ogni incentivo a questo comparto come se non fosse produttivo. Non ultima la preoccupazione per il calo di meeting internazionali del 63%, secondo i dati dell'Osservatorio, che denota una perdita notevole di appeal da parte dell'Italia come destinazione privilegiata da parte dei grandi PCO internazionali.